

La lotta alla camorra

Libera, appello anticlan «Troppi omicidi irrisolti minori sempre più attivi»

L'ANALISI

Giuliana Covella

«Qui siamo per ribadire il diritto alla verità perché in Italia l'80% dei familiari delle vittime innocenti non conosce la verità o ne conosce solo una parte. C'è chi sa, ha visto, ma non offre alcuno spunto. L'omertà uccide la verità, la speranza e anche la giustizia. Senza verità non si può costruire giustizia, l'80% è una cifra impressionante. Allora si chiede che nella Costituzione ci sia anche il diritto alla verità, ma soprattutto di fare in modo che la ricerca della verità non vada mai in prescrizione, perché bisogna continuare a cercarla. Lo dobbiamo a questi papà, a queste mamme, a queste mogli, a questi figli. In questo momento in tante città d'Italia sta avvenendo la stessa cosa, qui siamo a Napoli, per camminare con molti familiari per fare questa richiesta». Don Luigi Ciotti, referente nazionale di Libera è sceso in piazza a Napoli per la fiaccolata che, in altre città italiane, ha visto manifestare i familiari delle vittime innocenti per chiedere alle istituzioni quella verità e giustizia che attendono da anni. «Il problema non sono i giovani - ha aggiunto - certo i giovani hanno la propria responsabilità, ma è la società adulta che deve interrogarsi su che cosa ha fatto e cosa sta facendo, quali opportunità, quali servizi, quali accompagnamenti offriamo ai nostri ragazzi. Bisogna fare un grande piano di investimenti nel nostro Paese per accompagnare il percorso di tanti ragazzi a cui mancano opportunità, appigli, riferimenti, è il mondo adulto che deve interrogarsi». Tra i presenti alla manifestazione il prefetto Michele di Bari, l'assessore comunale alla legalità Antonio De Iesu, Roberto Fico, Paolo Siani, Giovanni Sgambati della Uil.

LA MARCIA

«Chi ha paura della verità?». Una domanda che si chiedono i familiari delle oltre mille vittime innocenti della criminalità in Italia, di cui fanno parte quelli delle oltre 350 solo in Campania. Una domanda a cui si tenta di dare una risposta di fronte alla morte di persone innocenti che con le mafie non avevano nessun legame ed erano assolutamente estranee a logiche e ambienti criminali. È il senso della fiaccolata "per la verità e la giustizia" organizzata ieri da Libera in collaborazione con il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e dalla Fondazione Polis. Obiettivo della marcia silenziosa, partita da Largo Berlinguer e conclusa in piazza Plebiscito, la richiesta di verità che arriva dai familiari delle vittime innocenti: è stato chiesto infatti alle istituzioni nazionali di

► L'allarme dell'associazione antimafia ► Napoli capitale della reazione civile
«Tanti parenti di vittime senza verità» Don Ciotti: «Uniti contro ogni violenza»



LA MOBILITAZIONE Il corteo per la legalità promosso da Libera con don Luigi Ciotti NEAPHOTO

«riconoscere ulteriormente e garantire diritti e bisogni per chi ha subito un dolore provocato dalla violenza mafiosa e criminale». La fiaccolata ha avuto inoltre lo scopo di chiedere un rinnovato impegno per «disarmare i nostri territori». «Noi - il monito del prefetto Michele di Bari - dobbiamo caricarci di speranza costruttiva e concreta. C'è un grande sforzo per creare le condizioni affinché alcuni tragici eventi non accadano più».

GLI ESEMPI

I volti di Giancarlo Siani, Gianluca Cimminiello, di Paolo Castaldi e Gigi Sequino, di Ciro Colonna. Ma anche di Annalisa Durante, Palma Scamardella, Antonio Landieri, Silvia Ruotolo, Alberto Vallefucio e tantissimi, troppi, altri nomi di vite spezzate da mani criminali. Per questo ieri a Napoli ha fatto tappa una staffetta nazionale che ha toc-

cato diverse città italiane, da Torino a Foggia, passando per Milano, Bologna, Cesena, Roma, Firenze e Vibo Valentia ha chiesto che la Costituzione Italiana riconosca un diritto: quello alla verità. «Occorre generare una memoria viva che ogni giorno promuova forme di giustizia e superi i confini personali per diventare un percorso collettivo», ha sottolineato Mariano Di Palma, referente di Libera Campania. «Napoli ha una triste peculiarità - riflette don Tonino Palmese, presidente di Polis - che abbiamo sottoposto all'attenzione del governo, chiedendo di integrare alle vittime della criminalità organizzata quelle della criminalità comune, di cui nella nostra regione si conta il maggior numero». Tanti i familiari scesi in piazza per chiedere di disarmare Napoli alla luce della escalation di violenza giovanile, che continua a uccidere vittime. Per Claudio Salvia, figlio di Giuseppe, vicedirettore del carcere di Poggioreale ucciso su ordine di Raffaele Cutolo: «Il diritto alla verità e alla giustizia deve essere riconosciuto nella nostra Costituzione. Con questa fiaccolata chiediamo il disarmo dei ragazzi e alle istituzioni un intervento per i nostri giovani. Si è abbassata l'età in cui i ragazzi delinquono, quindi è giusto vi sia un'attenzione maggiore per i minori dei quartieri difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OTTANTA FAMIGLIE
DI PERSONE UCCISE
PER ERRORE
NON CONOSCE
LA VERITÀ SULLA
MORTE DEI LORO CARI**

Carceri, il garante incontra la politica «Reintegrazione sociale per gli ex detenuti»

IL CONFRONTO

Massimo Congiu

«La politica incontra il carcere» è il titolo del convegno svoltosi ieri pomeriggio a Napoli, nella sala Siani del Consiglio regionale. Un incontro organizzato dal Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, d'intesa con i Garanti territoriali della regione per sollecitare una maggiore attenzione del mondo politico nei confronti della realtà carceraria. Ne hanno discusso rappresentanti di diverse forze politiche, i Garanti territoriali

campani, con la partecipazione di volontari, esponenti del terzo settore, cappellani e operatori penitenziari. I numeri sono impietosi: a livello nazionale si parla di 62.000 detenuti su 45.000 posti, 37 suicidi dall'inizio dell'anno, secondo i dati resi pubblici da Ristretti Orizzonti, 9.000 persone che devono scontare meno di un anno senza aver commesso reati ostativi.

**SOTTOLINEATA
L'IMPORTANZA
DI FORNIRE
UNA FORMAZIONE
ACCADEMICA
DENTRO LE CELLE**



IL DIBATTITO Il confronto sui detenuti in Consiglio regionale NEAPHOTO

rante della provincia di Avellino che ha lamentato, tra le altre cose, l'assenza di attività trattamentali da qui a settembre nel suo territorio, e aggiunto che allo stato attuale dei fatti l'85% di coloro i quali escono dal carcere, purtroppo ci ritornano, complice un sistema penitenziario fallimentare.

L'APPELLO

Tocca al garante del Comune di Napoli don Tonino Palmese: «Conosco tre veri luoghi sacri: la scuola, l'ospedale e il carcere. Sacri - ha fatto notare - in quanto a essi vengono affidate delle vite umane. Vite che vanno rispettate senza condizione preconcetta alcuna. Per Sergio Rastrelli, avvocato penalista e senatore di Fratelli d'Italia, «ci vuole un carcere umano, questo sì, ma sono fondamentali la certezza della pena e il no a qualsiasi criterio "svuotacarceri"»; per Michela Di Biase del PD, il decreto Caivano ha minato il sistema di giustizia minorile e favorito l'ingresso in carcere dei minori. Maria Domenica Castellone del Movimento 5 Stelle ha sottolineato, «come esempio di buone prassi, il polo universitario del carcere di Secondigliano, il più grande in Italia, con dodici facoltà che lo scorso autunno hanno portato ai primi laureati». Agli esponenti della politica è stato consegnato un documento firmato dai Garanti territoriali campani, quale appello per un carcere che sia davvero un luogo di recupero come previsto dall'articolo 27 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«BISOGNA PASSARE
A UN NUOVO MODELLO
DI DETENZIONE
CHE VA IMPRONTATO
AL RISPETTO
DELLA COSTITUZIONE»**

«Non ci vogliono carceri nuove ma un nuovo carcere», ha detto il garante Ciambriello all'inizio dell'incontro, un nuovo concetto quindi, che sia alla base dell'istituto della pena perché la medesima abbia sì, una funzione espiativa, ma tesa al recupero finalizzato al reintegro sociale. Per l'avvocato Francesco Giuseppe Piccirillo che ha introdotto i lavori del convegno, il carcere è un «termometro di legalità»; e ha poi precisato: «Quando la democrazia è in affanno a risentirne per prima è l'istituzione carceraria». Piccirillo ha rappresentato il Garante Ciambriello in giudizio quando quest'ultimo si è costituito parte civile contro gli accusati dei fatti avvenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere nella primavera del 2020. «Fatti che sono solo la punta di un iceberg», ha aggiunto l'avvocato. Un confronto, quello di ieri, caratterizzato da diverse testimonianze come quella di Carlo Mele, Ga-

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122 - Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlattì, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA 55
80143 NAPOLI

Tel. 081 247 3205

e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

